



La giornata contro la violenza sulle donne

Mattarella: «Basta alibi» Meloni: i clandestini incidono nei casi di stupro

La denuncia del Capo dello Stato: «Finora non si è fatto abbastanza». La premier come Valditara: «Mi diranno razzista, ma i numeri tra gli stranieri sono maggiori»

IL CASO

ROMA Basta «alibi», distinguo e scuse: la violenza sulle donne è «un'emergenza continua», scrive il presidente della Repubblica in un messaggio per la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Passano pochi minuti e il vicepremier Matteo Salvini torna a smarcarsi: «Difendere le ragazze significa anche riconoscere l'inevitabile e crescente incidenza degli aggressori stranieri», ribadisce sui social. Poco più tardi è il turno della premier Giorgia Meloni che sembra allinearsi alla visione del leader della Lega: «adesso - premette - verrò definita razzista, ma c'è una incidenza maggiore, purtroppo, nei casi di violenza sessuale, da parte di persone immigrate, soprattutto illegalmente». Quello sugli immigrati, rincara Salvini, è «un dato preoccupante che non sminuisce in alcun modo i casi italiani ma evidenzia le pericolose conseguenze di un'immigrazione incontrollata, spesso proveniente da Paesi che non condividono i principi e i valori occidentali».

Il 25 novembre, cioè la gior-

ISTITUZIONI LAVORINO INSIEME PER METTERE FINE ALLA VIOLENZA STRUTTURALE SULLE DONNE»

nata per l'eliminazione delle violenze sulle donne, viene celebrato in tutto il mondo con manifestazioni, eventi e proteste. I numeri sono ancora impressionanti: secondo una indagine dell'Ue sulla violenza di genere, circa 50 milioni di donne tra i 18 e i 74 anni, ovvero quasi il 31%, ha subito violenza fisica o sessuale, minacce incluse. Le Nazioni Unite invece segnalano come almeno 85.000 donne e ragazze sono state uccise intenzionalmente in tutto il mondo nel 2023, «la maggior parte da parenti». In Italia più dei dati dominano le schermaglie semantiche, le interpretazioni politiche delle parole che, al di là del dizionario, sono sostanza per la vita delle donne. Come il termine «patriarcato» bollato, tra le pole-

miche, nei giorni scorsi dal ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara come una mera «visione ideologica».

LE OPPOSIZIONI

Ancor di più divide la sottolineatura, ripetuta da Meloni e Salvini, di una maggiore incidenza di violenze contro le donne da parte degli immigrati. In una giornata nella quale due italiani sono sotto proces-

so proprio per l'omicidio di altrettante donne (Impagnatiello condannato all'ergastolo per l'omicidio di Giulia Tramontano e Turetta che lo rischia per quello di Giulia Cecchetin) l'opposizione si schiera sulla linea di Mattarella. Il leader del M5S, Giuseppe Conte, si associa alla richiesta di evitare alibi: «la violenza, le molestie contro le donne non possono avere alcuna giustificazione». «Non

c'è spazio per la negazione di ciò che è sotto gli occhi di tutte e tutti, le istituzioni dovrebbero lavorare insieme per mettere fine alla violenza strutturale contro le donne», insiste la segretaria del Pd Elly Schlein. Il capo dello Stato è stato durissi-



SCHLEIN: «LE

mo nel denunciare i ritardi della società e della politica italiana: «quanto fatto fin ora non è sufficiente a salvaguardare le donne, anche giovanissime, che continuano a vedere i loro diritti violati. È un'emergenza che continua».

E il governo infatti, attraverso le ministre Casellati e Roccella, annuncia la nascita di un «tavolo tecnico per redigere un testo unico sulla violenza di genere». Che dovrebbe vedere la luce a marzo. La premier poi lancia un appello aprendo il Cdm: «la politica ha già saputo dare in più occasioni un segnale di unità e mi auguro che si possa continuare su questa strada, al di là delle differenze e oltre gli steccati ideologici». Le istituzioni danno segnali di presenza, si moltiplicano le panchine rosse e la Camera dei deputati dedica «un minuto di rumore, a Giulia Cecchettin. Presente anche il padre di Giulia, Gino, visibilmente commosso per l'iniziativa in memoria della figlia.

IL G7

E la lotta alla violenza contro le donne è stata protagonista anche al G7 Esteri di Fiuggi. Nel cuore del borgo laziale, seguito dagli omologhi dei "Sette grandi", dall'americano Antony Blinken al francese Stéphane Sejourné, il titolare della Farnesina inaugura una panchina rossa contro i femminicidi. «Da uomo, da marito e da padre voglio confermare che l'eliminazione della violenza contro le donne è una priorità assoluta. Io credo che l'esempio nella vita sia fondamentale, a casa, a scuola e nel mondo del lavoro».

R. Pol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tanti i palazzi istituzionali e le sedi di aziende che ieri a Roma si sono illuminati di rosso nella giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Qui sopra, Palazzo Chigi; in alto, la sede del Cnel (Villa Lubin) a Roma (Enel); a destra, la sede della Banca del Fucino, in via Tomacelli a Roma; a lato, piazza del Campidoglio (illuminata da Acea).



